

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

22

22

# LUCREZIA DEGLI OBIZZI

*TRAGEDIA LIRICA*

DA RAPPRESENTARSI PER LA PRIMA VOLTA

**IN CREMONA**

**NEL TEATRO DELLA CONCORDIA**

IL CARNOVALE DEL 1842—43.



*Cremona*

TIPOGRAFIA EREDE MANINI

## PREFAZIONE

---

*Due nobili giovani di Padova. Pio Enea degli Obizzi e Paganino da Sala stretti fra loro in antica amicizia s' erano verso la metà del secolo XVII, invaghiti di Lucrezia Dondi dall' Orologio fanciulla di virtù e bellezza singolare. Ma solo il primo dolce ed affabile avea potuto ottenere corrispondenza, in confronto, dell' altro, il quale, fiero e concentrato, mancava di que' modi, che vincono il cuore di gentile donzella. L' Obizzo giunse ben presto al compimento delle sue brame e menò sposa la sua diletta. Non per questo cessò la sua intimità con Paganino, che mostrò sempre corrispondere all' affetto di Pio e scordare la sua rivalità, o almeno così credette l' amico suo. Lucrezia però s' era potuta avvedere che la prima fiamma non era spenta nel cuore di Paganino; ma, come fida sposa e virtuosa donna, avea fatto sempre mostra di non s' avvederne, nè avea voluto palesare allo Sposo il suo sospetto, per non porgli in discredito l' amico dell' infanzia, e seminar discordie ed odii. Paganino intanto, accessosi sempre più di lei col vederla spesso e conversarle, giunse infine a non saper più por freno all' impetuosa sua passione, e, dopo vani tentativi di sedurla, cieco e quasi demente la uccise, facendone una martire dell' onore e della fedeltà conjugale.*

*Le storie, narrando tal fatto, tacquero sulle circostanze, che l' accompagnarono, talchè l' autore*

PREFAZIONE

della presente tragedia dovette quasi in tutto crearle. Si attenne in ciò alla semplicità, parendogli più addatta ad un componimento per musica, dove la necessità d'esser breve rende molto difficile il ben condurre e dare un conveniente sviluppo a circostanze complicate.

Allo scopo morale non si potea meglio servire con tale scelta, bensì potea meglio trattarsi il soggetto, ma a ciò ostava la scarsa capacità dello scrittore.

Voglia questo Pubblico quanto colto, ed intelligente altrettanto gentile avere riguardo alla buona intenzione sì di chi dettava le parole, che di chi vestiale di musiche note, accettando il poco da entrambi offerto, e non manchi loro quella protezione a cui caldamente si raccomandano.

## IN CREMONA

NEL TEATRO DELLA CONCORDIA

PEL CARNOVALE 1842-43

si rappresenteranno

DUE DRAMMI ED UN BALLO GRANDE

SPETTACOLOSO

Primo Dramma Serio

## LUGREZIA DEGLI OBIZZI

Musica Nuova del Maestro Sig. Giuseppe Valier

Il Secondo

DA DESTINARSI.

ARTISTI DI CANTO

Prima Donna assoluta Sig.<sup>a</sup> Elisa Vernhet

Primo Tenore assoluto Sig. Giuseppe Bianchi

Primi Bassi assoluti Sigg. Serafino Panzini a tutto

il 15. febbrajo, e Gaetano Mignani

Primo Basso comico Sig. Giovanni Zambelli

Seconda Donna Sig.<sup>a</sup> Carlotta Galimberti

Secondo Basso Sig. Pietro Piacentini

Maestro Istruttore dei Cori Sig. Giovanni Galli

Rammentatore Sig. Antonio Marengli

Coristi Num. 12. — Statisti Num. 40.

## GIOVANNI DA PROGIDA

Ballo Storico in 5 Parti

Composto e diretto dal Coreografo

Sig. Alessandro Borsi

## ARTISTI DI BALLO

*Primi Ballerini Danzanti**Sig. Raffaele Gambardella**Sig.<sup>a</sup> Clotilde Rossetti Gambardella**Primi Mimi Assoluti**Sig. Alessandro Borsi sudd.<sup>o</sup> — Sig.<sup>a</sup> Barbara Coppini**Sig. Antonio Regini — Sig. Carlo Trabattoni**Primo Ballerino per le parti Comiche**Sig. Domenico Scaldarici**Primi Ballerini di mezzo carattere**Sigg.<sup>e</sup> Colomba Regini*» *Marietta Piccoli*» *Giuseppina Rossi*» *Cecilia Bassi*» *Amalia Rossi*» *Angiola Rosmini**Sigg. Pasquale Colombo*» *Dom.<sup>o</sup> Scaldarici sud.<sup>o</sup>*» *Siro Camia*» *Francesco Pantezzi*» *Giacomo Brunello*» *Carlo Bernardoni**Ballerini di Concerto N. 8 Coppie — Statisti N. 40*  
*Ragazzi N. 12**Banda Militare dell'Inclito I. R. Reggimento**Conte Ceccopieri N. 23**Macchinista Sig. Giovanni Galeotti**Illuminatori Sigg. Fratelli Castani**Proprietarij del Vestiario**Sigg. Pietro Rovaglia e Compagno**Vestiaristi dei RR. Teatri di Milano**Attrezzisti Sigg. Antonio Buratti e Compagno*

## ORCHESTRA

*Maestro al Cembalo Nob. Sig. RUGGERO MANNA**Primo Violino, Direttore d' Orchestra per l' Opera**Sig. Carlo Bignami**Primo Violino, Direttore d' Orchestra pel Ballo**Sig. Giovanni Bignami**Primo Violino in Sostituzione ai Primi**Sig. Giacomo Bignami**Primo Violoncello**Sig. Orlandini Gio. Battista**Primo Contrabasso per l' Opera**Sig. Madoglio Francesco**Primo Flauto per l' Opera**Sig. Fontana Antonio**Prima Viola**Sig. N. N.**Primo Flauto per il Ballo**Sig. Cerri Luigi**Primo Clarinetto**Sig. Peri Alessandro**Primo Oboe e Corno Inglese**Sig. Abdon Agosta Sabbioni**Primo Fagotto**Sig. Peri Giuseppe**Prime Trombe**Sigg. Maini Antonio e Hagen Giovanni**Primo Violino dei Secondi**Sig. Pansi Francesco**Primo Corno della I.<sup>a</sup> Coppia**Sig. Maini Giovanni**Primo Corno della II.<sup>a</sup> Coppia**Sig. Carlo Tosi**Prima Tromba Datile**Sig. Pedrazzini Angelo**Primo Contrabasso pel Ballo**Sig. Groppi Giuseppe**Timpanista**Sig. Galeotti Giuseppe*

**PREZZO D' ABBONAMENTO**  
*per Num. 36 Recite.*

|  |    |    |
|--|----|----|
| Pei Sigg. Possid. Pubb. Funzionarij, Comm.<br>ed Eserc., Professioni Liberali Aust. L.   | 27 | —  |
| Pei Sigg. Artisti . . . . . »  | 21 | 60 |
| Pei Sigg. Imp. negli Ufficj Pubb. dal Segr.<br>in giù, Stud. Copisti e Giovani di Neg. » | 18 | —  |

**Prezzo dei Biglietti d' ingresso**

|  |   |    |
|--|---|----|
| Biglietto Civile . . . . . Austr. L.   | 1 | 75 |
| Detto pei Sigg. Militari . . . . . »   | 1 | —  |
| Detto pel Loggione . . . . . »   | — | 70 |
| Detto per la sola festa da Ballo . . . . . »   | 1 | —  |
| Prezzo del Libro dell' Opera e Ballo ven-<br>dibile al Camerino del Teatro . . . . . » | 1 | —  |

Le Serate di Beneficio saranno indicate  
con appositi manifesti.

*Il Sipario si alzerà alle ore 7 e mezzo precise*

Lo Spettacolo andrà in Iscena il giorno 26. corr.

## Persouaggi

## Attori

PIO ENEA DEGLI OBIZZI

LUCREZIA di Lui sposa

PAGANINO DA SALA

GHERARDO suo Scudiero

UN FANCIULLO FIGLIO DI PIO

di circa 7. anni

GISLA Damigella

Sigg. *Serafino Panzini*

» *Elisa Vernhet*

» *Giuseppe Bianchi*

» *Pietro Piacentini*

» *N. N.*

» *Carlotta Galimberti*

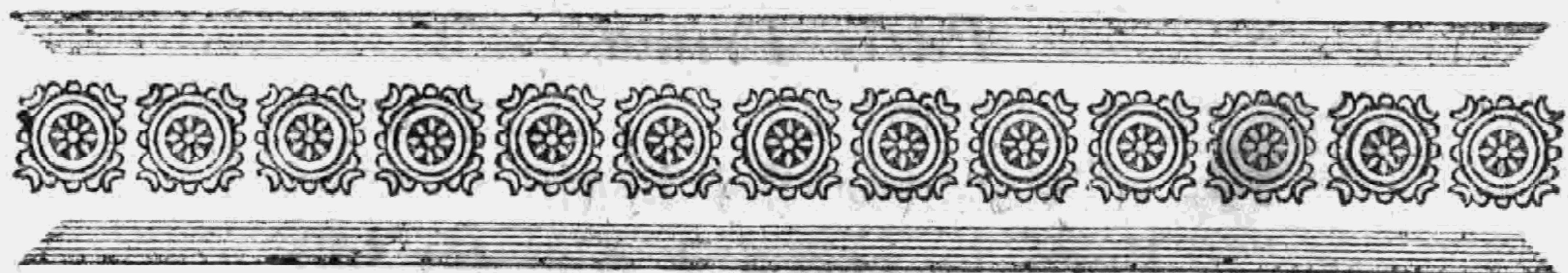
Contadini, Cavalieri, Arcieri, Soldati  
e Musica Militare

*La Scena è nel Castello del Cattajo.*

L'epoca è del 1652.

*La Musica è del Maestro sig. GIUSEPPE VALIER*

Le Scene sono d' invenzione ed esecuzione  
dei Pittori Cremonesi Sigg. *Marchetti e Gorra.*



## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Cortile nel Castello del Cattajo: di fronte magnifica scalinata che mena agli appartamenti; a destra gran porta d'ingresso, a sinistra gran nicchia, con statue e giuochi d'acqua. Tutto è ornato a festa per l'arrivo di Pio.

*Dopo un preludio di lieta musica, entrano VASSALLI*

### CORO

#### *Parte Prima*

Cessiam cessiam dall' opere  
E del castel la soglia,  
Pel grande pel benefico,  
I nostri voti accoglia.

#### *Parte Seconda*

Lieti preghiam sereni  
I giorni al pio Signor.

*Parte Prima*

Si al donator dei beni  
Erga la prece il cor.

*Tutti prostrati*

Sommo Dio, nel cui potere  
Stan le sorti dei viventi,  
De' tuoi figli le preghiere  
Deh! benigno udir consenti  
Alla patria il Duce invitto,  
Serba agli Obizzi l' amor,  
Il sostegno al derelitto  
All' oppresso il difensor.

## SCENA II.

LUCREZIA *dagli Scaglioni, che avrà sentita  
la preghiera col figlio, e* DETTI.

*Luc.* Oh! quanto è dolce ad una amante sposa  
Saper amato il suo diletto! Oh fidi  
Lieto giammai non vedi  
Il vostro e mio Signor, siccome allora  
Che un misero felice egli rendea,  
O ch' io del vostro amor sicuro il fea  
A seguir del padre l' orme,  
Figlio, apprendi dai primi anni  
Qual ti mostri nelle forme,  
Serba eguale la virtù.  
Non un opra non un detto  
Diè cagion altrui d'affanni,  
E il suo nome benedetto  
Dalle genti e sacro fu.

## CORO

Coppia di lor più bella  
Chi ritrovar potrà?  
Ei grande, ei prode, ed ella  
Speglio di fedeltà.

*Luc.*

Quando al castel natio  
Torna lo sposo mio  
A lui de' vostri cori  
I sensi esprimerò.  
E più che i còliti allori  
Contento il renderò.

*(al Coro)*

## CORO

Coppia di lor più bella  
Chi ritrovar potrà?  
Ei grande, ei prode, ed ella  
Speglio di fedeltà.

*(partono)*

## SCENA III.

PAGANINO *(sempre cupo e dolente come chi cela  
un forte affanno)* e GHERARDO.

*Pag.* Quale riedo e in qual dì? Le piante i sassi  
*(osservando gli ornamenti posti a festa)*

Insultano al dolore,  
Che più crudele ognor mi strazia il core.  
Al mio soffrir tregua sperar potrei  
Se al pianto mio piangesse alcun, se meco  
Dividesse le ambascie alma pietosa...

*Gher.* Tutto è letizia intorno:

Signor tu pure i lunghi affanni obblia,  
Tu pur gioisci in così lieto giorno.

*Pag.* Ah tu non sai qual si festeggia evento,  
Tu non senti nel cor quello ch' io sento  
Pria che amor gli affanni miei



Fecondasse in queste mura  
 D'innocente gioja pura  
 Innebbriavano il mio cor  
 Ma dal dì, che da colei  
 La mia fiamma fu rejeta,  
 Non mi parlan che vendetta,  
 Non m' ispirano che orror.

*Gher.* Dunque più brillar d' un riso  
 Il tuo volto non vedrò?

*Pag.* Ah da lei, da lei diviso  
 Trovar gioja più non so.  
 Talor del viso memore,  
 Che amor virtude ispira,  
 Taccion le pene e l' ira  
 Ha tregua il rio martir.  
 Ma breve è tal delirio  
 Soltanto eterno il duolo  
 D' un uom, che in terra è solo;  
 Che più non ha avvenir.

## SCENA IV.

LUCREZIA e PAGANINO

*Pag.* (Ah sì tosto il mio cor non l' attendea  
 (cercando di celare il suo imbarazzo  
 Come mi balza in sen!!...) Di pochi istanti  
 Lo sposo tuo precedo.

Padoa partir nol lascieria, se ad altro  
 (alquanto ironico)

Loco si movesse fuorchè al patrio tetto:  
 Sì caro egli è, sì desiato ovunque.  
 Ei nunzio me volea del suo ritorno,  
 E delle gioje a parte d' esto giorno.

*Lucr.* Grato qui giungi ognor, più grato ancora,  
 (contegnosa)

Poichè di lui, ch' è solo mio pensiero,  
 Vita della mia vita,  
 Novelle rechi ed il tornar precedi

*Pag.* Oh! lui felice, che del patrio onore  
 (con calor sempre crescente)  
 Il vanto gode e di sì puro amore!

Il nome della patria  
 Dolce a me pur risuona,  
 Ambisco io pur la gloria  
 Di bellica corona,  
 E in campo forse l' ultimo  
 Il brando mio non è.  
 Ma la consorte, l' angelo  
 Del patrio ostel mi manca,  
 Che possa il sudor tergere  
 Dalla mia fronte stanca,  
 Non ho dei cieli il gaudio,  
 Come lo sposo in te.

*Lucr.* Al seno tuo la patria  
 (con riservata dolcezza)

Deve al tuo braccio molto,  
 Infra i primier di Padova  
 Già fu tuo nome accolto,  
 Al meritato plauso  
 Italia eco farà.

E delle Euganee Vergini, (con  
 qualche studio)

Che tanto in pregio sono,  
 Alcuna fia che meriti  
 Della tua destra il dono:  
 I tuoi desiri compiere  
 Amante cor saprà.

*Pag.* Una adorai, cui simile  
 (con sommo interesse)

Indarno cercherei:  
 Poco a sperar più restami,  
 Pur quella adoro ognor.

*Lucr.* Forse avverrà, che destisi  
 (sempre dissimulando)

Pari la fiamma in lei.  
 Ripeti deh! ripetimi

*Pag.*

Che sperar posso ancor.

*Lucr.*

*(odesi da lungi lieta musica)*

Oh! gioja! qual contento

*Pag.*

M'annunzia il suo venir!

*(Quel subito contento (avvilito)*

*Lucr.*

Accresce il mio martir!!)

Giunse alfin questo giorno beato

*(entrambi con tutta l'espressione)*

Al mio seno tu riedi o diletto;

Vieni ah! vien, ch'io ti stringa al mio petto,

Che il mio cor posi ancor sul tuo cor.

Un istante di tale contento

*Pag.*

E' compenso a un eterno dolor

È degli Angeli al pari beato

Il mortal da Lucrezia diletto;

E incielsi lo stringerla al petto,

Il sentir palpitar il suo cor.

Un istante di tale contento

È compenso a un eterno dolor. *(vanno*

*incontro a Pio.*

### SCENA V.

*Preceduto da VASSALLI, CAVALIERI, SOLDATI. MUSICA Militare, arriva PIO ENEA accompagnato dalla Sposa dal Figlio PAGANINO, GHERARDO e GISLA.*

### CORO

Vieni e dei colti allori

All'ombra ti riposa:

Te l'arme assai divisero

Dal figlio e dalla sposa;

L'amor fia degno premio

Dell'opre e del valor.

Vieni a regnar sui cori

De' fidi tuoi Vassalli:

I colli ti sorridono,

Sorridonti le valli:

E il sol sembra riflettere

Oggi più chiaro in lor.

Il nome de' maggiori,

Che sì bel lustro spande,

Più eccelso fe' tua gloria,

La tua virtù più grande,

Aggiungi a quel del nascere

Dell'opre lo splendor

*Pio*

*(Abbracciando la sposa con tutto l'affetto, levato dall'elmo l'alloro, a lei lo presenta.*

Perchè offrirlo a te poss'io,

Più mi è grato questo serto.

Quanto oprai non è mio merto

Tutto o cara, io deggio a te.

Fra miei lari, in patria, in campo

Di grand'opre consigliere

Mi fu sempre il tuo pensiero,

Ch'uno e primo in me fu ognor.

Se t'offerissi una corona,

A te nulla aggiungerei,

Ben verria splendore a lei,

Se posasse sul tuo crin.

### CORO

Come oscura la vittoria

Coll'orgoglio il vincitor,

Così, o prode, a tanta gloria,

Tua modestia accresce onor.

*Pio* A guerrier, che l'arme cinga

Della patria alla difesa,

Torna facile ogni impresa,

Senso ignoto è la viltà.

Della gloria il bel sentiero

Lieve è correre con voi:

Chi combatte fra gli Eroi

A vittoria certa va.

## CORO

Come oscura la vittoria  
 Coll' orgoglio il vincitor,  
 Così, o prode, a tanta gloria,  
 Tua modestia accresce onor.

*Pio* Figlio, Lucrezia, Amico al seno mio  
 Che ancor vi stringa... Uopo ho di vostra aita  
 A sostener il mio contento immenso...  
 Salva e la patria e qui... fra i vostri amplessi  
 Il più felice dei mortali io sono.  
 Cesari! io non v' invidio il vostro trono!!!

*Lucr.* Ai fervidi voti di sposa, di madre,  
 Che Iddio pella patria pregava, pel padre  
 Di questo innocente s' unì la preghiera  
 La nostra bandiera — vincente tornò

*Pio* A prezzo di sangue la palma comprai,  
 Ma salvo a te riedo, ma miro i tuoi rai:  
 Se a tanto contento m' ha il cielo serbato,  
 Del sangue versato — dolermi non so.

*Pag.* Nel plauso comune perchè non poss' io *(fra se)*  
 La gioja di tutti sentir nel cor mio?...  
 Ma tale ho nell' anima atroce tormento  
 Che un solo momento -- di pace non ho.

## GISLA, GHERARDO e CORO.

Siccome suon d' arpa a voce armoniosa  
 S' unisce il suo core al cor della sposa.  
 Nò finger più vago nol puote il desio:  
 La mano di Dio — quel nodo formò.

*Pio* Larghi doni in questo giorno *(alla sposa)*  
 Ai Vassalli miei sien dati;  
 Primi sian que' sventurati,  
 Cui ria sorte persegui.

## CORO

Le virtùdi dei celesti  
 Nel tuo core Iddio riuni

*Pio* Il piacer, che quest' anima sente,  
 Con voi tutti divider vogl' io,  
 Un accento, uno sguardo dolente  
 Toglierebbe la gioja al cor mio.  
 Triste è quel che si vanta felice,  
 S' altri vede languir nel dolor.

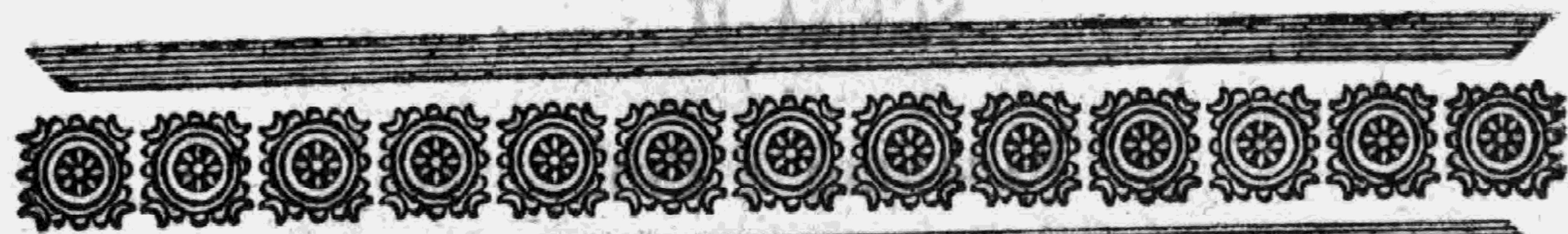
*Lucr.* Se lontano è da me quel diletto  
 D' un romore d' un ombra pavento,  
 Ma a un suo sguardo, ma al solo suo aspetto  
 Di me stessa maggiore mi sento.  
 Non v' ha duolo o sventura qui in terra,  
 Che men grave non renda l' amor

*Pag.* Ogni stella propizia a lui splende *(fra se)*  
 Ed un ciel sulla terra gli è dato *(con rancore)*  
 Nel mio cor più la speme non scende,  
 Qual chi a pena d' Inferno è dannato,  
 L' altrui bene a chi soffre cotanto  
 È tormento d' ogni altro maggior.

## GISLA, GHERARDO e CORO.

Parleranno all' etade più tarda  
 Di tue gesta le carte ed i marmi,  
 Ne fia dato all' invidia codarda  
 D' oscurar la tua gloria nell' armi:  
 Il tuo nome, a caratteri eterni,  
 Hai tu stesso scolpito nei cor.

## FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

### PARTE PRIMA

Loggia con vista del Castello  
illuminato. E' notte.

#### SCENA PRIMA

CORO DI CAVALIERI.

Gioisci esulta Padova  
De' prodi figli tuoi;  
Giusta è la tua letizia,  
Superba andarne puoi,  
O illustre ed antiquissima  
Fra l' Itale città.  
Di debellati popoli  
Altre abbian pure il vanto,  
Ma di virtù più nobili  
Nell' amor puro e santo  
Ogni città fra l'Itale  
Seconda a te sarà

(partono)

PAGANINO e PIO.

*Pag.* Fra queste mure di tue gioje al colmo *(con qualche studio vedendo Pio pensoso)*

Io ti credeva, ed in dolente aspetto

Fra la festosa turba sol te miro

D'ogni esultar cagione...!

Dovizie, onori, amor, ogni diletto

Ti circonda; che più a bramar ti resta?

Qual desio, qual pensier, or ti funesta?

*Pio* Nulla a me manca; ma in Lucrezia vidi

Più raro oggi il sorriso,

E il timor del suo duol m'è duolo estremo.

*Pag.* Forse temi che in lei minor l'affetto... *(temendo di essere scoperto)*

Forse un rival... *(con sorpresa e indignazione)*

*Pio* Che di' tu mai! qual desti *(con sorpresa e indignazione)*

Nell'ardente mio cor sospetto orrendo?

Ogni altro mal per me fia men tremendo

Fia che il sol diventi oscuro,

Che s'arresti nel suo giro,

Pria che il cor di lei men puro,

Men costante nell'amor.

Lunge, lunge un tal pensiero,

Che farebbemi infelice:

Per me nulla ha il mondo intero,

Se non vivo nel suo cor.

*Pag.* La bellezza di quel viso, *(con calore)*

L'armonia di quella voce,

Il brillar d'un suo sorriso,

Dolci affetti desta in sen.

Ma qual bella, tanto pia *(con amara affet-*

Tutto a te sacro il suo core: *tazione)*

Invidiare ognun potria

Niun rapir a te il tuo ben.

*Pio* Di me tremi quell'indegno *(con isdegno)*

Che il pensiero sol n'avrà.

*Pag.* Frena ah! frena quello sdegno

Che mertato alcun non ha.

*Pio* Se fosse alcun che volgere

Su lei le inique mire,

E di tentar quell'anima

Avesse pur l'ardire,

Al mio furor nasconderlo

Mal potrian l'Alpe e 'l mar.

Son Cavalier, nè inutile

Sta al fianco mio l'acciar.

*Pag.* (Uom ch'arda per Lucrezia *(fra se con dolor disperato)*

Non può frenar che il Cielo,

Che tanto incendio a spegnere

Poco è d'un ferro il gelo.

Ogni conforto, ah! misero,

Ria sorte mi rapì...

La morte sol desidero,

Nè vissi ancora un dì.)

## SCENA III.

LUCREZIA, che accorgendosi di PAGANINO  
fa per fuggire, e DETTI.

*Lucr.* Qui Paganin! fuggiam... *(fra se)*

*Pio* T'arresta o Donna!

Di che in traccia n'andavi, e perchè mai

Fea la mia vista a te volger il passo?

Forse affanno t'ambascia, che al tuo sposo

Tener vorresti ascoso?

*Lucr.* Io nulla a te celar!! e chi mai fia,

Se tu non sei, che meco il duol divida,

Ed in chi sulla terra

Fiderà questo cor, se in te non fida?

*Pio* Di velar la tua mestizia *(facendo travedere il sospetto)*

Col sorriso invano tenti:

T'apri a me: di che paventi

S' hai di colpa scevro il cor?  
 Inspirare in te fiducia  
 Io soleva e non timor.

*Lucr.* Dal contento, dalla gioja *(con tutta premura*

Sol confuso oppresso, è 'l core;  
 Mai scemò per te l' amore,  
 T' amo quanto si può amar  
 E rea quasi, ad altri in faccia  
 Osi, ingrato, me accusar

*Pag.* Non temer, se pur colpevole *(con espressione*

Tu apparissi agli occhi miei,  
 Io me folle crederei  
 Te incapace di fallir.

Più non fia verace un' anima,  
 Se Lucrezia può mentir.

*Pio* Te lontana, in me sorgea

Leggier ombra di sospetto,  
 Ma perdona: un sol tuo detto  
 Me tranquillo rese appien.

*Lucr.* Se mi togli l' amor tuo,

Tu mi togli ogni contento  
 Ma di nulla più pavento,  
 Se ho un rifugio nel tuo sen.

*Pag.* Ah! ch' io pure, se concessa

La tua mano il ciel m' avesse,  
 Temerei che l' aure istesse  
 Mi rapisser tanto ben

*Lucr.* Dei romori della festa *(guardando con severi-*

Il mio spirto è stanco omai *tà Paganino*

*Pio.* Ebben, vanne: tu ben sai

S' io m' opponga a tuoi desiri

Si: t' allontana, o sposa  
 Dai suoni e dalle danze;

Lo spirto tuo riposa  
 In più tranquille stanze:

La rimanente notte

Gli amici io tratterrò

*Lucr.* Sempre esser sola parmi,

Se te non ho d' accanto:  
 Lungh' ora non lasciarmi,  
 Fosti lontano tanto!

Rapir gloria ad amore  
 I dritti suoi non può

*Pag.*

( Vicino a lei credea

*( fra se*

Men dure le mie pene

In vita mi tenea

Una lontana spene;

Ma sol con me crudele

Dal cor la discacciò. )

## PARTE SECONDA

### SCENA I.

Anticamera di LUCREZIA. A destra porta d' ingresso,  
 a sinistra altra porta che mette all' appartamento;  
 di fronte Verrone praticabile che mette sul colle.

GISLA, CORO *indi* LUCREZIA col FIGLIO.

*Coro*

Come del sole il raggio,

Rende appassito il fior,

Inusitato giubilo

Oppresse il tuo bel cor

Ma come rigoglioso

Ritorna al vezzo il fior

Così dopo il riposo

Riviverà il tuo cor.

*Lucr.* Eccomi alfine, se non lieta, in pace!

*(entra mesta ed affannosa e si abbandona*  
*su d' una sedia*

Alfin io posso qui starmi sicura,..

Insidie qui non temo...

Felice io m' era più che non è dato

Esser felice in terra...

Gran Dio! se me destini alla sventura  
 Forza almen dammi ond' io mi serbi pura!!  
*(dopo breve pausa fissando e baciando il figlio)*  
 Alla madre sorridi... a te fia strano  
 Che il suo sorriso non risponda al tuo...  
 Pur meno ella non t' ama,  
 Ne più ch' essa felice alcun ti brama...  
*(volta al cielo benedicendo il figlio)*

A questo amato pargolo  
 Deh! benedici, Iddio,  
 Fu ch' egli al mondo mostrisi  
 Vero figliuol di Pio;  
 Sian degni dell' Italia  
 La mente, il braccio, il cor  
 Possente sia, má il debile  
 Per sostener soltanto  
 Nel consolar il misero  
 Ponga il maggior suo vanto;  
 Ne alcun da lui più bramisi  
 Che di virtù l' onor,  
*(alle Damigelle. Tutti meno Lucrezia partono)*  
 Ite, o care, restar sola desio  
 Di che tremo... di che temer poss' io?  
*(incerta e dubbiosa)*

## SCENA II.

PAGANINO dal Verrone esitante, e Detta.

Pag. Eccola! ardir! da questo istante tutta *(fra se)*  
 Dipende la mia vita...

Lucrezia... *(avanzandosi risoluto)*

Lucr. Tu Signor!!! e qual ti guida  
*(con sorpresa e spavento)*

A me cagion?

Pag. Un disperato amore, *(come fuor di se)*  
 Che più fren non conosce, a te mi tragge.

Lucr. Cessa e tosto mi lascia, o invoco aita *(con)*  
*severa fermezza*

Pag. Nulla io temo: a te saera è la mia vita.  
*(con somma espressione)*  
 Vanne, grida: a un tuo cenno vedrai  
 Contro me cento punte rivolte;  
 Non temer che da me sien distolte,  
 Mira, il brando depongo al tuo piè. *(depone la spada)*  
 Mille volte ho invocata la morte,  
 Mi fia dolce l' averla da te.

Lucr. Fuggi, vola, ten priego, se resti  
*(con mesta dolcezza)*  
 Te non lieto, e infelice me rendi.  
 Ti sovvenga che spesso tremendi  
 Odi, onore oltraggiato destò.  
 Se in te alcuna han miei detti possanza  
 Al tuo piè supplicante cadrò.  
*(per inginocchiarsi)*

Pag. Non pregar!!! il tuo sdegno poss'io  
*(sollevandola avvilito)*

Sostener i tuoi prieghi non già.

Lucr. Deh! t' invola, e per sempre in oblio  
*(con ansietà)*

Quest' istante da me si porrà...

Pag. Questo fuoco che mi strugge  
*(appassionatissimo)*

Anni ed anni in sen celai,  
 Già la vita da me sfugge,  
 Nè una gioja ancor provai:  
 Di speranza una parola  
 Sol ti chieggo, e son felice:  
 La pronunzia, e un uom consola,  
 Che ognor visse di martir.

Lucr. Moglie infida è in ira al Cielo  
*(dolcemente severa)*

Fin dagli empj dispregiata,  
 Turpe cosa è questo velo,  
 Se onestà fu in lui macchiata.  
 Quale amor sperar potresti  
 Da una sposa traditrice?

Pria che amarmi, tu dovresti,  
Tal s' io fossi me abborrir

*Pag.* In mio poter tu sei *(con fermezza  
e furore ognor crescente)*

Meco fuggir tu dèi

*Lucr.* Fin ch'io vivrò giammai,  
*(risoluta con fermezza)*

Estinta sol m' avrai

*Pag.* Pensa che son furente  
Che insana è la mia mente,  
Io più ragion non odo  
Di lui ti dèi scordar:  
O l' esecrato nodo  
Saprò ben io troncar.

*Lucr.* Questa mia vita io sprezzo,  
*(nobilmente altera)*

S' è vel d' infamia prezzo;

Morrò, qual vissi, pura  
Serbando a lui mia fè.

Di rendermi spergiura  
In te poter non è.

*Pag.* *(tenta trascinarla seco e vedendo vano ogni  
sforzo trae furibondo il pugnale)*

Vieni . . .

*Lucr.* Lo spero invano

*Pag.* Mira già armai la mano.

*Lucr.* D' Obizzo la consorte  
Non sa tremar.

*Pag.* Ebben . . .

Scegli . . . o seguirmi, o morte.

*Lucr.* Ho scelto eccoti il sen. *(imperturbata)*

*Pag.* È al colmo il furor mio...

Frenarsi più non può *(la uccide)*

*Lucr. (morendo)* Oh! sposo... oh! figlio... mio

In ciel... vi... ri... vedrò...

*(PAGANINO inorridito del proprio delitto fugge pel colle.)*

CORO di dentro

Grido feral s' udia:  
Corriam, che mai sarà?

SCENA III. ED ULTIMA

*PIO* *accorre col figlio, GISLA, CAVALIERI  
e si slancia verso LUCREZIA.*

*Pio* Gran Dio!!! diletta mia... *(per soccorrerla)*  
*Gis.* *(Avendo tentato inutilmente di farla rinvenire)*  
E' vano... estinta e già

*(Pio vien dolcemente rimosso mentre Lucrezia si  
porta fuori di Scena. Ei resta alquanto concen-  
trato indi prorompe furibondo)*

*Pio* Dove l' empio assassin, dove si cela?  
Chi al mio furor lo svela?

Pace non ho finch' ei rimane illeso . . .

Di Paganin l' acciar!!! tutto ho compreso.

*(s' accorge della Spada di Paganino e resta tra-  
mortito; dopo parecchi momenti si ridesta e  
prostrato si volge dolente al Cielo.)*

Angiol del Ciel perdonami

L' ingiusto mio sospetto,

Il fallo mio dimentica,

Guarda all' immenso affetto:

Punito è assai l' oltraggio

Tutto ho perduto in te!!

Solo tua cara immagine

*(abbracciando il figlio)*

Nel figlio ancor mi resta,

Ei renderà del misero

La vita men funesta,

Chè sul materno cenere

Ei piangerà con me.



## CORO di CAVALIERI

Sù voliam, piena vendetta  
 Sovra il perfido a compir  
*Pio* *(colla calma della disperazione e dell' odio*  
 No fermate; a voi non spetta;  
 D' altra mano ei dee perir.  
 Di trucidar quel perfido  
 Alto desio m' invade,  
 Ma se la sua viltade  
 Lo salva dal mio acciar.  
 Quando l' etade al braccio *(al figlio*  
 Aggiunto avrà vigore,  
 Rintraccia il traditore  
 La madre a vendicar.  
 L' iniquo sen gli squarcia,  
 Fa ch' egli cada esangue:  
 Quest' onta questo sangue  
 Col sangue ei dee lavar.

TUTTI

Quest' onta questo sangue  
 Col sangue ei dee lavar.

FINE.